

Report Tavolo di Negoziazione

19 febbraio 2018

Lunedì 19 febbraio 2018 alle 20.45, presso la sede del Consiglio Comunale di Castel Bolognese, si è ritrovato il **Tavolo di Negoziazione** aperta dedicato al percorso di partecipazione “Fermenti – Attiviamo la partecipazione”. Il Tavolo ha visto la partecipazione di 14 cittadini fra amministratori locali, membri di associazioni di volontariato e residenti dei Comuni membri dell’Unione della Romagna Faentina.

L’ordine del giorno prevedeva la condivisione degli esiti della prima fase di attività di partecipazione, conclusasi con il ciclo di 8 incontri comunali che hanno avuto luogo tra il 22 gennaio e il 5 febbraio 2018, e la programmazione congiunta delle priorità di azione e degli assi tematici di sviluppo per la seconda e conclusiva fase del percorso Fermenti.

I facilitatori incaricati di coordinare il percorso di partecipazione hanno **presentato i risultati e le emergenze più significative delle attività finora realizzate** (le slide utilizzate ed il report integrale dei Laboratori Civici sono disponibili sul sito web del percorso). Sono state poi condivise le principali proposte da attuare nel prossimo ciclo di laboratori. In particolare, è risultato prioritario il tema della **cittadinanza attiva**, emerso in modo congiunto in tutti i tavoli di lavoro e dunque candidabile come primo strumento da condividere a livello di Unione della Romagna Faentina, costruendo linee guida sovracomunali declinabili e attivabili poi territorialmente sotto forma di patti civici.

Altri temi emersi sono la centralità dei **Quartieri** come potenziale motore della partecipazione; la richiesta di maggiore informazione e trasparenza nelle scelte amministrative, coinvolgendo i cittadini già nelle fasi preliminari; la richiesta di meglio conoscere l’Unione e il suo ruolo.

Si è dunque proposto al TDN di sviluppare il secondo ciclo di 8 Laboratori Civici con l’obiettivo di definire le linee guida per la cittadinanza attiva, tenendo aperto il tema degli attori e dei ruoli istituzionali in materia di partecipazione (con centralità per i Quartieri o le Frazioni laddove presenti), nonché di aprire ad una mappatura delle esigenze del territorio, delle proattività e dei beni comuni potenziali oggetto di patto civico. I laboratori diventano inoltre l’occasione per costruire o consolidare reti relazionali che diffondano e promuovano i valori della partecipazione, creando l’humus per futuri processi inclusivi consapevoli anche di tipo consultivo o di codecisione.

Gli interventi del tavolo in una prima fase di discussione **confermano le indicazioni** presentate, richiamando episodi specifici quali ad esempio la richiesta emersa sul territorio di Riolo Terme di agevolare la cittadinanza attiva prevedendo strumenti nuovi. Si fa notare come sia importante trovare un dialogo tra questo percorso di Unione e le forme di partecipazione già attive nelle realtà comunali, analizzando l’esistente e spingendo su metodi di ingaggio innovativi che possano potenziare il coinvolgimento.

Sia da parte degli amministratori locali che dai cittadini viene richiamata la **necessità cogente di informare correttamente la cittadinanza**, poiché spesso i partecipanti ai tavoli di lavoro hanno avanzato richieste su temi in realtà già sviluppati da percorsi attivati dalle amministrazioni: dunque quello che è mancato è stato il coinvolgimento e la capacità di individuare i canali comunicativi più idonei. In questo ambito, viene suggerito di **consolidare**



una mappatura dell'esistente, magari costruendo a livello di Unione una restituzione, ad esempio in un'area dedicata del sito internet, di tutti i percorsi attivati, aiutando la cittadinanza a trovare informazioni, a individuare stimoli ed esperienze magari replicabili in altre realtà locali dell'Unione. Si fa notare come si potrebbe inoltre cercare di intercettare il canale di comunicazione più adatto chiedendolo anche ai partecipanti agli incontri, per verificare quale fonte utilizzano prevalentemente.

Viene poi confermata l'opportunità di **rafforzare le reti di cittadini**, per fare da cassa di risonanza sui temi della partecipazione, creando condivisione in materia di beni comuni e dotandosi di regole condivise sulla cittadinanza attiva. Viene richiamato l'obiettivo di guardare al futuro, andando nella direzione di dotare l'Unione di strumenti innovativi, un'Unione che ancora non prevede la partecipazione civica nel suo Statuto. Un percorso come Fermenti, che tende a costruire le linee guida dal basso, diventa un'occasione per le amministrazioni che lo hanno voluto e che non possono sottovalutarne i risultati.

Sia i cittadini intervenuti, che i membri dei Quartieri e gli stessi amministratori, sottolineando l'importanza di sviluppare il percorso in termini di cittadinanza attiva, richiama la **necessità di tenere viva l'idea che si possa prendere parte alle decisioni collettive**, per soddisfare altre esigenze di partecipazione comunque evidenziate. Lo stimolo di inserire nello Statuto dell'Unione richiami ai principi di sussidiarietà e al favorire la partecipazione civica potrebbe non bastare se mancano strumenti reali per catalizzare la richiesta di partecipare a decisioni collettive. Si fa notare come esistano esperienze di regolamenti in tale direzione a cui ispirarsi, garantendo un'apertura massima nel coinvolgimento preliminare della comunità locale e massimizzando la trasparenza in tutte le fasi decisionali e di percorso partecipativo.

Il tema apre una nuova sessione di confronto, dove si evidenzia ad esempio il ruolo cardine in tali processi di un soggetto terzo, garante del percorso tra amministrazione e cittadinanza. La terzietà permette di sviluppare un rapporto trasparente e di facilitare il buon esito del percorso e la negoziazione in chiave di reciproco vantaggio per le parti.

Si sottolinea ancora la necessità, nei percorsi di partecipazione, di individuare strumenti che restituiscano il perché di una decisione: si ritiene fondamentale l'elemento di **rendicontazione**, che spinga il cittadino a rimettersi in gioco anche se l'amministrazione non ha fatto una scelta da lui condivisa. Si suggerisce dunque di introdurre nelle future linee un'indicazione che obblighi l'ente a rendicontare e informare sulle scelte.

Il dibattito si concentra dunque sul **rapporto tra democrazia diretta e rappresentativa**, riconoscendo come il mandato elettorale garantisca l'autonomia degli amministratori nella realizzazione di un programma votato dalla cittadinanza, ma come tuttavia si possano prevedere aspetti di discrezionalità in cui il coinvolgimento dei cittadini può diventare un valore aggiunto. In tal senso, si fa notare come tuttavia risulti difficile ipotizzare una regolamentazione univoca delle modalità e dei percorsi di partecipazione, poiché ambiti tematici e settoriali diversi richiedano strumenti e parametri di coinvolgimento diversificati. Per questo si suggerisce una definizione elastica di regolamenti e indicazioni a livello di Unione, al fine di non stringere troppo le maglie intorno a tematiche di per sé flessibili.

Si richiama dunque la preliminare definizione di occasioni e "spazi" per la partecipazione, che permettano sia di canalizzare i fenomeni spontanei sia di costruire gli stimoli inclusivi capaci di intercettare i bisogni, per costruire così interventi mirati e condivisi. Si richiama poi l'importanza di un cappello di Unione sui percorsi per aiutare a comprenderne il funzionamento e definire meglio il ruolo dei cittadini nella relazione con l'ente.



Da parte degli amministratori è emersa la **necessità di dotare l'Unione di una figura tecnica o una struttura preposta a seguire e garantire i processi partecipativi**, al fine di dare continuità amministrativa al cambio dei vertici politici, garantendo al futuro del territorio l'applicazione dei principi inclusivi e soddisfacendo i bisogni di partecipazione evidenziati dalla cittadinanza.

Si suggerisce dunque, a conclusione dell'incontro, di diversificare i contributi da raccogliere tra attività di TDN e di laboratori con i cittadini: nel primo caso, saranno elaborate proposte complessive su come aprire le linee guida a diversi fenomeni partecipativi, lanciando stimoli che saranno sottoposti alla Giunta di Unione al termine del percorso Fermenti; **i workshop comunali si concentreranno soprattutto sulla raccolta delle evidenze territoriali e delle proposte di partecipazione**, in particolare in chiave di cittadinanza attiva anche con l'obiettivo di costruire in modo propedeutico un contesto consapevole su cui sviluppare e far attecchire forme più complesse di democrazia deliberativa e partecipativa, da sviluppare in step successivi.

Infine, a conclusione dell'incontro, il TDN condivide la proposta avanzata dal Sindaco di Solarolo e Assessore al Welfare dell'Unione di sviluppare **un momento partecipativo dedicato alla stesura del nuovo Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale**, seguendo le recenti indicazioni regionali in materia. Il contesto già stimolato dal progetto Fermenti rappresenta un luogo ideale per attivare tale confronto.

Partecipanti

Oltre ai facilitatori hanno partecipato al Tavolo di Negoziazione:

Andrea Luccaroni
Andrea Venturelli
Angela Esposito
Fabia Gallegati
Fabio Anconelli
Franco Saviotti
Gianluca Baccarini
Giovanni Morini
Giovanni Zoli
Licia Tabanelli
Luca Della Godenza
Matteo Valli
Mauro Zani
Pierpaolo Mazzotti
Roberto Baldassarri